

LA VOCE

DI *CALTA BELLOTTA* E *S. ANNA*

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno II , N. 14

Aprile 2009

Distribuzione gratuita

Sant'Anna, chiesa all'interno del collegio



A L L ' I N T E R N O

NON FATEVI
ATTRARRE
DALLE SIRENE

CARDINALE
pag. 3

CONSIGLIO
COMUNALE:
TEMPO
DI BILANCI

GRANILLO
pag. 4

CASA ANZIANI:
C'E' IL NUOCO
CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE

PUMILIA
pag. 5

LA CONGREGAZIONE
DELLA
CARITÀ

RIZZUTI
pag. 12

APRITE LE PORTE A
INTERCULTURA

PIPIA
pag. 14

LA NOTTATA

D'ALBERTO
pag.16

S O M M A R I O

Non fatevi attrarre dalle sirene <i>di Filippo Cardinale</i>	pag. 3
Consiglio comunale: tempo di bilancio <i>di Rino Granillo</i>	pag. 4
Casa di Riposo: nuovo Cda <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 5
A bassa Voce <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 8
Dal Palazzo Comunale Notizie di interesse collettivo	pag. 10
La congregazione di carità <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 12
La tomba di Turi Maluvinu <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 13
Aprite le porte a Intercultura <i>di Giuseppe Pipia</i>	pag. 14
Gruppo "Primavera" precisa <i>lettera</i>	pag. 15
La Nottata <i>di Roberto D'Alberto</i>	pag. 16
Caltabellotta e il soprannome <i>di Pino Colletti</i>	pag. 18

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469
Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso"	0925951121
Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.C. N. 16985
Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;
Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 85777- cellulare 3474727091-

e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Decidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale



NOCITO

gioielligemmecoralliemozioni

Atelier: Via Venezia palazzo Nocito
92019 Sciacca (AG) Italy
tel. +39 0925 85386 info@nocitogioielli.com



GIOIELLERIE:

VIA LICATA, 188 TEL. 092523626

CORSO VITTORIO EMANUELE, 27 TEL. 092526800



PAPAI
SPORTMAN

SCIACCA

VIA INCISA, 27 - TEL. 092525704

Composizione e stampa:
AgroStampa S.r.l. Via Berlinguer- Ribera

AGROStampa
Matinella

Chiuso in tipografia il 22 aprile 2009 -
tiratura 600 copie -

NON FATEVI ATTRARRE DALLE SIRENE



EDITORIALE

DI FILIPPO CARDINALE

Sembra ormai un virus che si contagia specie in prossimità delle elezioni comunali. Come già successo a Siacca, anche nel piccolo centro montano si diffonde l'idea che per essere assunti al golf resort non sia necessario e indispensabile avere forti e provate qualità professionali.

Basterebbero, invece, le solite conoscenze politiche. Pare che a Caltabellotta corra una voce di un facile viatico per accedere all'organigramma del golf resort.

E qualche giovane parrebbe attratto dalle sirene che con il loro irresistibile canto tentarono di incantare anche il forte Ulisse. Eppure, la società inglese, ha più volte comunicato che la "scelta del personale avverrà solamente sulla scorta di provata professionalità". Non solo bisogna essere dotati di professionalità, caratteristi-

ca che poi verrà ulteriormente modellata secondo gli standard della compagnia inglese attraverso un'adeguata formazione, ma

bisognerà a priori avere la conoscenza di due lingue estere. Questo vale quasi per tutti i profili professionali di cui la struttura del Verdura abbisogna. Per fare un esempio, prestare il servizio ai piani, diventa particolarmente impegnativo ed è necessario la conoscenza di due



Sir Rocco Forte

lingue. Basta dare uno sguardo ai profili richiesti che è facile intuire come la quasi totalità del personale richiesto avrà contatto diretto con la clientela di lusso a cui il golf resort si rivolge. Dai percorsi golfistici alle suite, dai bar ai ristoranti,

dai campi da tennis alle sale convegni, dalle piscine ai centri di benessere, la padronanza delle lingue estere rappresenta un requisito essenziale irrinunciabile. Tutto il resto, specie in prossimità



L'ex stazione ferroviaria del Verdura completamente restaurata

del clima elettorale, è solo propaganda.

CONSIGLIO COMUNALE, TEMPO DI BILANCIO.

DI RINO GRANILLO *

E' tempo di fare il bilancio definitivo di questi cinque anni di consiliatura. Il sindaco e l'amministrazione comunale faranno il loro bilancio e lo porteranno al giudizio degli elettori il sei e sette di giugno prossimo.

Quello che voglio fare io ha un significato diverso e non dovrà essere al centro dello scontro elettorale.

Dalla mia posizione di presidente del consiglio cercherò di fare una valutazione conclusiva non di parte e quindi improntata ad assoluta obiettività.

Nel giugno di cinque anni addietro sono stato eletto a maggioranza ed ho naturalmente mantenuto con coerenza la mia posizione politica di sostegno al sindaco e al suo progetto, ma nell'esercizio della funzione credo di aver avuto, com'era giusto, un comportamento di rispetto per l'intero consiglio comunale e di averlo guidato con obiettività e pacatezza.

E proprio per questa scelta, per l'assoluta equidistanza tra le parti, per il riguardo a ciascun consigliere e a tutto il consiglio, per l'applicazione del regolamento, senza distinguere tra maggioranza e opposizione, per questi motivi, credo di potere parlare a nome di tutti, e a



nome di tutti rivendicare che il consiglio comunale ha dato prova di un comportamento esemplare in questi cinque anni di consiliatura.

Ci sono stati come è ovvio, momenti di tensione, qualche scontro magari evitabile, parole fuori le righe, ma in generale esso ha dimostrato come l'istituzione essenziale della democrazia, anche in un piccolo paese, può dare esempio di correttezza e di equilibrio e riempire di

valori e contenuti la vita della stessa democrazia.

Nel merito dei problemi di volta in volta affrontati posso sostenere che il livello del confronto è sempre stato di elevata qualità ed ha fatto emergere, insieme alla passione politica, la conoscenza dei problemi affrontati.

Tutti i consiglieri comunali hanno dato il loro contributo alle diverse sedute, malgrado le divisioni politiche, e qualche volta l'asprezza dei toni,

quasi sempre c'è stato da tutte le parti la volontà di concorrere al bene di Caltabellotta e Sant'Anna.

Mi piace ricordare i confronti e, qualche volta, gli scontri tra il sindaco e il professor Cosimo Tamburello. Ci saranno state un paio di occasioni nelle quali i toni si sono alzati magari troppo, ma in genere, il loro rapporto è stato duro e puntiglioso, ma di grande rispetto reciproco.

Voglio ricordare la passione autentica di Giuseppina Bacino che dalla sua posizione ha sempre privilegiato l'interesse generale, la puntualità delle segnalazioni di Pino Tornetta, la pacatezza di Carì, e soprattutto quella del dr. Paolo Segreto che ha messo a disposizione di tutti la sua lunga esperienza.

Mi preme altrettanto e ancora di più richiamare la correttezza dei comportamenti di tutti i consiglieri.

Il gruppo Primavera ha saputo svolgere fino in fondo il ruolo di opposizione per i cinque anni di consiliatura. Anche il gruppo misto formato dai consiglieri Sala e Amato ha contribuito al dibattito consiliare.

La maggioranza con Pino Zito, il capogruppo Vincenzo Grisafi, Luigi

Nicolosi, Nicola Nicolosi, Pietro Zito, Angela Intermaggio e Liliana Leo, ha sempre tenuto un comportamento di leale e corretto sostegno al sindaco. Tutte le scadenze indicate dalle leggi dello Stato e della Regione e dal regolamento comunale sono state rispettate con assoluta, esemplare regolarità.

Questo consiglio si è riunito puntualmente e ha discusso ed approvato tutti gli atti della attività amministrativa, manifestando, in alcuni passaggi essenziali, un notevole senso di responsabilità, quello di chi capisce che l'amministrazione non deve essere sempre e su tutto divisione per le scelte della politica, ma che si devono trovare momenti di convergenza quando lo richiede l'interesse del paese.

Sempre puntuale è stata l'attività ispettiva dell'opposizione. Le interrogazioni firmate per primo da Tamburello, al di là del legittimo tono di parte, hanno sempre e puntualmente richia-

mato problemi importanti e sollecitato con forza l'amministrazione. Il rapporto complessivo tra il consiglio e l'amministrazione è stato corretto e improntato ad un confronto utile.

In fondo, certe asprezze della vita politica locale, i toni assunti dallo scontro via via crescente per le scelte relative alla composizione della giunta, le contrapposizioni personali, i preparativi per la rivalsa elettorale, hanno avuto solo qualche

eco nei lavori consiliari, in genere sono rimasti fuori da essi.

Il consiglio è stato attento a quelli che si chiamano "costi della politica" ed ha compiuto volentieri tutte le scelte utili per abbassarli.

Qualche volta è stato pure disponibile ad andare al di là, a privarsi di ciò che a ciascuno spettava per far fronte a particolari

esigenze. Questi comportamenti sono stati apprezzati dai compaesani e non solo.

L'attività politico-amministrativa di Caltabellotta, in tutte le sue componenti, ha suscitato interesse e rispetto in tutta la provincia ed è stata indicata ai ragazzi della scuola media come esempio di una sana democrazia.

Importanti sono stato, infatti, gli incontri con il baby sindaco Antonino Ferrante e con la sua giunta sia nell'aula magna dell'istituto sia nell'aula consiliare. Per concludere, posso dire che tutti i quindici consiglieri dobbiamo ritenerci soddisfatti e, forse, anche orgogliosi del lavoro fatto.

Tutti abbiamo contribuito ad una esperienza consiliare e amministrativa sicuramente valida e dobbiamo augurarci che un clima analogo si mantenga nella prossima consiliatura.

* Presidente del Consiglio Comunale



CASA DI RIPOSO, NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DI CALOGERO PUMILIA

La Casa di riposo ha il nuovo consiglio di amministrazione e il nuovo presidente. Il 24 marzo, dopo rinvii immotivati e assurdi tentativi di evadere un preciso obbligo di legge, il commissario ha finalmente ceduto, e nella gestione della più importante struttura di erogazione di servizi è tornata la normalità.

Don Giuseppe Costanza, Ignazio Grisafi, Giuseppe Trapani e Vincenzo Autolitano ne hanno assunto la guida ed hanno eletto presidente Ignazio Grisafi.

Il quinto consigliere, quando sarà nominato, completerà l'organismo dirigente.

A questo punto, dopo un lungo braccio di ferro, la vicenda è chiusa e con essa si chiude ogni polemica.

Ora occorre unire tutte le forze per risanare e rilanciare la Casa di riposo perché continui a garantire servizi agli anziani e occupazione ai nostri concittadini.

Con questo spirito è opportuno ricordare brevemente alcuni dei passaggi essenziali della vita dell'Ente, a partire dal 1969.

In quell'anno, infatti, a causa della vetustà dell'edificio e dei danni del terremoto, si interruppe l'attività dell'Opera Pia iniziata nel settembre del 1923,

con l'utilizzazione del lascito del cavaliere Alberto Rizzuti Caruso.

Le suore Figlie della Misericordia, che per molti anni avevano garantito la gestione della struttura e l'assistenza ai ricoverati, lasciarono il ricovero di mendicizia — così si chiamava allora — e i pochi anziani che vi vivevano vennero trasferiti altrove.

Già un anno dopo, per l'impegno generoso del maestro Giuseppe Scarpinati che continuò ad assicurare la permanenza della istituzione dal punto di vista giuridico, un finanziamento di novantecinquemilioni di lire consentì di demolire e ricostruire parzialmente un'ala dell'edificio.

Il recupero totale iniziò solo nel 1982 con uno stan-

ziamento di quattrocentocinquanta milioni di lire che consentì di realizzare 24 posti letto.

Nel 1987 furono modificati lo statuto e la denominazione dell'ente che, da ricovero di mendicizia, divenne Casa di riposo per anziani Alberto Rizzuti Caruso.

Il nuovo statuto prevede anche un consiglio di amministrazione composto, come ancora oggi, da cinque membri: due di designazione del sindaco, il rappresentante del prefetto, l'arciprete pro-tempore e il rappresentante dell'assessore regionale agli enti locali.

Nel 1988, con l'impegno prevalente di padre Mangiapane e il concorso di altri, a cominciare dal sindaco dell'epoca Randazzo, venne stipulata una

convenzione con le suore di carità delle S.B. Capitanio e Gerosa che da allora assicura alla Casa di riposo la presenza preziosa di due suore infermiere professionali.

Dopo quasi vent'anni, il primo ottobre dello stesso anno, riprese l'attività.

Nel 1990 l'Assessorato regionale ai LLPP, con un miliardo e quattrocentocinquanta milioni di lire, finanziò il progetto per la costruzione della nuova ala dell'edificio e la ricettività passò da 24 a 48 posti letto. Si raddoppiò la ricettività e con essa aumentarono anche le possibilità di lavoro per i nostri concittadini.

Lo stesso assessorato, con due finanziamenti di centossessanta e trecentomilioni di lire, permise di realizzare gli impianti tecnologici e di completare l'illuminazione e la climatizzazione.

Con un'ulteriore somma di quattrocentosettantatre milioni di lire dell'Assessorato regionale agli enti locali fu possibile ristrutturare e adeguare gli impianti della vecchia ala.

Poco alla volta prendeva corpo la possibilità di realizzare un vero e proprio polo di assistenza, razionalizzando e unificando i tre istituti pubblici di assistenza e beneficenza esistenti a Caltabellotta: Casa di riposo, Sacro Cuore e Collegio di Sant'Anna.

In questa direzione, nel 1998, avvenne la fusione fra le prime due strutture con la creazione del Centro

Servizi Sociale A. Rizzuti Caruso-Sacro Cuore.

I tentativi di coinvolgere il Collegio di Sant'Anna non sortirono nessun risultato per qualche problema di campanilismo e per l'indisponibilità delle suore.

La fusione con i Cappuccini salvò la Badia dall'abbandono e dal degrado ai quali andava incontro malgrado fossero già stati spesi un miliardo e mezzo di lire per il consolidamento statico.

Anche per la Badia si apriva la prospettiva di una utilizzazione e, per qualche tempo, con risultati anche apprezzabili, essa offrì ricettività ai turisti.

Nel 2003 vennero destinati a quella struttura trecentotrentatremilacentotquattordici euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche, poiché la loro permanenza non consentiva di realizzare alcun serio programma.

Chi scrive, dopo aver seguito da sempre le vicende della Casa di riposo, ne divenne presidente nell'aprile del 1997.

Già allora erano emerse le prime difficoltà finanziarie. Il bilancio dell'ente è composto ovviamente dalle rette dei ricoverati e dal complesso delle spese. La Regione è sempre intervenuta con dei contributi sul costo del personale e sul disavanzo di bilancio. Questo sostegno, essenziale per il pareggio dei conti, ogni anno subiva una riduzione, talché

quasi tutte le case di riposo entrarono in sofferenza. Per parare il progressivo deterioramento della situazione finanziaria bisognava inventare qualcosa di straordinario, non risultando possibile aumentare oltre una certa misura la retta a carico dei ricoverati o dei comuni convenzionati.

Con molta fatica si ottenne l'apertura della Residenza sanitaria assistita per venti posti letto e fu stipulata la convenzione con l'Asl di Agrigento. Si trattava di un fondamentale tassello nella costruzione del progetto di un polo socioassistenziale a Caltabellotta e si assicurava un servizio nuovo finalizzato alla riabilitazione di anziani non autosufficienti per ciascuno dei quali la Casa di riposo avrebbe incassato centoquindici euro al giorno prevalen-

temente a carico del servizio sanitario a fronte delle trentatré euro pagate dai normali ricoverati. La previsione era poi di spostare i ricoverati autosufficienti alla Badia dove stavano per terminare i lavori di ristrutturazione e destinare i Cappuccini a Residenza sanitaria con il raddoppio dei posti letto. Come è noto, nel 2003, lasciai la presidenza dell'Ente per candidarmi a sindaco del comune e a quella data è possibile stilare un bilancio dei risultati ottenuti.

Nel 1997 il bilancio registrava un disavanzo di cinquanteseimilioni e quattrocentomila lire, nel 2001 era di centocinquantaunomilioni e settecentomila lire e nel 2003, infine, si attestava a ottantaseimila euro. Come si vede era una situazione sottocontrollo che sarebbe stata del tutto eliminata se fosse andata a regime la Residenza sanitaria.

Ora è il tempo di unire gli sforzi per risalire la china e salvare la Casa di riposo.

Ognuno per la propria parte, il nuovo presidente e il nuovo consiglio di amministrazione, il sindaco e il consiglio comunale che verranno eletti, dovranno perseguire questo obiettivo in difesa di un bene essenziale della nostra comunità.

Quando cominciai la mia attività di presidente la media dei ricoverati si attestava attorno alle venti unità. Alla fine del 2001 erano già trenta e al termine del mio mandato arrivarono a quarantacinque.

Nel 1997 lavoravano alla Casa di riposo tredici persone, sette con contratto a tempo indeterminato e sei bimestralisti. Nel 2003 vi erano cinquantacinque unità lavorative, otto di ruolo, quarantadue trimestralisti e cinque a contratto coordinato e continuativo.

Nel 1997 il bilancio registrava un disavanzo di cinquanteseimilioni e quattrocentomila lire, nel 2001 era di centocinquantaunomilioni e settecentomila lire e nel 2003, infine, si attestava a ottantaseimila euro.

Come si vede era una

situazione sottocontrollo che sarebbe stata del tutto eliminata se fosse andata a regime la Residenza sanitaria

Per molte ragioni, anche di natura oggettiva, questo risultato non fu raggiunto e la Residenza ha cessato di esistere.

Ora è il tempo di unire gli sforzi per risalire la china e salvare la Casa di riposo.

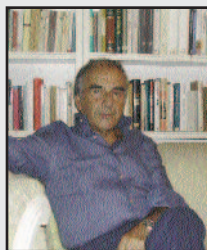
Ognuno per la propria parte, il nuovo presidente e il nuovo consiglio di amministrazione, il sindaco e il consiglio comunale che verranno eletti, dovranno perseguire questo obiettivo in difesa di un bene essenziale della nostra comunità.

RUBRICA

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

RUBRICA



Pare che il mio, o uno dei miei competitori, per la prossima campagna elettorale sia l'architetto Saro Lombardo. In questi casi correttamente si dice: vinca il migliore.

E io sono convinto che a vincere sarà quello di noi che i cittadini riterranno davvero il migliore per rappresentarli nei prossimi cinque anni.

I cittadini valuteranno storie personali, esperienza, prestigio, programmi, capacità di rappresentanza e quant'altro serve agli elettori per formarsi un giudizio e porre un segno sulla scheda.

Per quanto mi riguarda attendo con serenità questo giudizio, con la certezza che i caltabellottesesi e i sant'annesesi daranno un voto dettato da una consapevole scelta e la scelta che faranno, qualunque essa sia, sarà quella giusta perché in democrazia l'elettore ha sempre ragione. La scelta dei concittadini potrà o no premiare il mio impegno di questi cinque anni. Quale che sarà il risultato, dopo il sette giugno, per me la vita non cambierà. Non cambierà il rapporto con la gente e con il paese. Questo è il mio paese, non un luogo di passaggio. Altrove ho fatto la mia carriera e qui ho scelto di vivere, per amore e per spirito di servizio.

Con l'intatta solidarietà di tutti gli amici siamo impegnati a comporre una buona lista ed a scrivere un credibile programma. "UNITI" per Caltabellotta e Sant'Anna non abbiamo nemici personali né conti da regolare. Vogliamo continuare un buon lavoro con un cantiere nuovo aperto a tutti, anche a coloro che per ragioni politiche o per personali malintesi, finora, sono stati su posizioni diverse dalle nostre. Se si è spinti da buone ragioni e dal desiderio di spendersi per il paese le diversità politiche, spesso tutte locali, e i malintesi possono essere superati. I muri invalicabili sono quelli eretti dall'astio e dalla voglia di rivalsa. Quei separano, impediscono di vedere con obiettività, di stare pacificamente e amichevolmente "UNITI".

Insieme a Luciano Mule' sono andato a vedere l'Eremo di San Pellegrino che comincia a riprendere l'antica, perduta forma. La mia sindacatura come è legittimo, può essere giudicata come si vuole. Per me basta il recupero di questa straordinaria struttura da decenni abbandonata e destinata alla definitiva rovina per provare un moto d'orgoglio.

Ci sarà pure qualcuno che fra un anno, quando visiterà l'Eremo e scoprirà la sua grandiosa bellezza, potrà dire che il sindaco Pumilia ha portato a termine una vera e propria impresa che, su suo impulso, mosse i primi passi amministrativi nel



lontano 1974. Manifesti e locandine nei giorni passati hanno informato i cittadini del finanziamento ottenuto dalla provincia per intervenire su diverse nostre strade. Duemilioni e mezzo circa di euro verranno spese per ammodernare e sistemare tratti essenziali del nostro sistema viario. E' il risultato ulteriore di un impegno giornaliero a servizio di Caltabellotta e S. Anna.

Ma è anche un risultato che a qualcuno è andato storto. Per convincere la gente a non votarmi si diceva, infatti, che non avendo più la "copertura" politica di tizio o caio, tizio e caio avrebbero indotto i loro referenti di Agrigento, Palermo e Roma a chiudere i rubinetti. O non hanno avuto il tempo di trasmettere l'ordine o non sono stati ascoltati. In questi giorni altri manifesti e altre locandine informeranno i cittadini di altri finanziamenti per il nostro paese.

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

Non è certo che sia stato l'unico in Sicilia, ma il nostro comune è comunque uno dei pochissimi che il 31 marzo si è dotata del bilancio.

In quella data, infatti, il consiglio comunale con otto voti favorevoli e sei astenuti ha approvato lo strumento contabile che consente all'amministrazione di operare. Ancora una volta, l'amministrazione e il consiglio comunale rispettano in maniera puntuale tutte le scadenze e danno un concreto segnale di riguardo alle regole fondamentali che stanno alla base delle istituzioni. Nel merito ancora una volta occorre registrare la crescente difficoltà finanziaria del nostro e di tutti i comuni italiani e della Sicilia in particolare. I trasferimenti dello Stato e della Regione continuano a contrarsi, il bilancio di conseguenza si prosciuga e, quasi per intero, le entrate vengono destinate alle spese obbligatorie, agli stipendi, ai costi dell'energia elettrica, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, al trasporto degli alunni, per citare le voci più rilevanti. Quasi nulla resta, così, per le spese d'investimento e di conseguenza, risulta sempre più difficile intervenire sulle strade di campagna, su quelle interne e sulla offerta di servizi a favore dei cittadini. Con l'approvazione del bilancio di previsione si chiude di fatto la attuale consiliatura. E si chiude, sul versante del bilancio, malgrado le difficoltà richiamate, con importanti risultati.

Intanto il nostro è uno dei pochissimi comuni che non ha mai fatto ricorso alla leva fiscale.

Non sono state mai aumentate le tasse su nessuno dei cespiti d'entrata propri, né si è fatto ricorso all'addizionale Irpef. A Caltabellotta negli anni sono stati assegnati dall'Assessorato regionale alla famiglia e agli enti locali i contributi straordinari più alti in rapporto al numero degli abitanti. Se avessimo dovuto contare sulle risorse di bilancio non si sarebbe potuto fare quasi nulla e, invece, si è fatto molto. Si è fatto sul versante delle opere pubbliche e su quello delle manifestazioni. Solo chi non vuole vedere o è accecato da un pregiudizio assoluto può negare l'evidenza, perché su questo piano le parole cessano e intervengono i fatti e i fatti hanno un linguaggio chiaro ed eloquente. Certo i vincoli del bilancio non consentono di intervenire in maniera esaustiva sulla gestione ordinaria. Questi vincoli risultarono meno stringenti già a partire dal prossimo anno, quando gli introiti del Comune saranno incrementati di più di duecentomila euro a seguito della modifica della convenzione con la SER per l'installazione dell'impianto eolico e di altri centomila per la nuova convenzione con l'Enel-Sole. Chi amministrerà Caltabellotta a partire dal prossimo anno riceverà trecentomila euro di entrate in più per il lavoro di questa amministrazione. Non è certo un risultato di poco conto. In presenza di riduzione di trasferimenti dalla Stato e dalla

Regione e non volendo ricorrere all'aumento delle imposte, è stata intrapresa utilmente la strada della razionalizzazione delle spese e dell'incremento delle entrate con le operazioni qui accennate. Voglio aggiungere una considerazione finale. Nelle condizioni date, con il bilancio ingessato quasi per intero dalle spese obbligatorie, è stato possibile fare alcuni interventi utilizzando l'indennità del Sindaco.

Cosimo Tamburello non vuole sentire parlare della scelta di lasciare la mia indennità. E' già, per la seconda volta, nel corso della riunione del consiglio comunale per l'approvazione del bilancio è ricorso a quattro splendidi versi di Manzoni per rinfacciarmi una ostentazione sbagliata, una pesante caduta di stile.

*Cui fu donato in copia,
doni con volto amico,
con quel tacer pudico,
che accetto il don ti fa.*

Carissimo Tamburello utilizza i versi della "Pentecoste" e far una certa confusione".

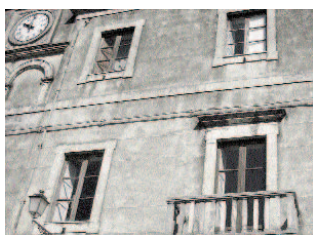
I soldi, infatti, della mia indennità non li destino alla carità, non li distribuisco ai poveri. Che se così fosse ricorderei l'inno manzoniano e ancor più il Vangelo: non sappia la tua sinistra ecc. ecc. Le somme alle quali rinuncio diventano scelte politico-amministrative che passano al vaglio della Giunta e del Consiglio. Il Consiglio, peraltro, può entrare nel merito della destinazione delle somme, accettando o bocciando le indicazioni mie e della Giunta. Le somme alle quali rinuncio si traducono in atti amministrativi pubblici che tutti i cittadini possono conoscere e giudicare. La rinuncia è una scelta politica che ho anticipato nella precedente campagna elettorale, è una scelta tutta personale che non vuole essere né esemplare, né di contestazione a chi si prenda ciò che gli è dovuto.

Quando indico l'utilizzazione delle somme alle quali rinuncio non faccio elemosina, compio scelte pubbliche condivise o criticate.

In tutto questo può esserci e c'è "il volto amico".

Non può né deve esserci "quel tacer pudico" che Tamburello vorrebbe adottarsi.

Che se avessi deciso di prendere l'indennità e utilizzarla per opere di carità, avrei dovuto davvero tacere e, probabilmente avrei avuto un migliore ritorno d'immagine.



Dal Palazzo Comunale



L'8 aprile nei locali della biblioteca si sono incontrati i sindaci e gli amministratori dei quattordici comuni che hanno costituito l'associazione temporanea di scopo nel quadro del progetto "Cultura e tradizioni nei castelli di Sicilia"

La riunione ha fatto seguito ai contatti avuti nelle settimane precedenti con gli assessori regionali al turismo e ai beni culturali

Dagli onorevoli Titti Bufardecì e Antonello Antinoro, l'associazione, il cui capofila è il sindaco di Castelbuono, ha avuto un notevole apprezzamento e il suggerimento a favorire la formazione di una associazione di scopo costituita da realtà diverse dai quattordici comuni., pro-loco, imprese private o cooperative – comunque con essi collegati, per poter accedere ai fondi del programma operativo interregionale (POIN) e al programma di attuazione interregionale (PAIN) che hanno l'obiettivo di "promuovere e sostenere lo sviluppo socio economico attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico con l'individuazione di reti di offerta".

Alla luce dei suggerimenti dei due assessori, l'8 aprile si è costituita l'Associazione temporanea di scopo che è coordinato dalla Pro-loco di Caltabellotta.

E' un bel riconoscimento per il lavoro dell' amministrazione comunale e dei nostri amici della Pro-loco guidati da Leonardo Nicolosi.

L'ANCI regionale ha scelto Caltabellotta per il convegno che ha discusso sul ruolo dei comuni per fronteggiare la crisi economica.

Venerdì 17, nel corso della mattinata, i locali della biblioteca hanno ospitato un dibattito di grande importanza su questo tema cruciale per la nostra regione.

Con numerosissimi sindaci, provenienti principalmente dalle provincie di Agrigento, Caltanissetta, Trapani e Palermo, si sono confrontati i vertici dell'associazione, il vicepresidente degli industriali siciliani dottor Giuseppe Catanzaro, e il responsabile regionale della Caritas, monsignor Giorgio Librizzi.

I lavori sono stati aperti dagli interventi del sindaco onorevole Pumilia e del presidente della provincia regionale di Agrigento, professor Eugenio D'Orsi.

Il professor Andrea Piraino, segretario generale dell'ANCI, ha svolto la relazione introduttiva e, dopo gli interventi richiamati del dott. Catanzaro e monsignor Librizzi, il dibattito è stato arricchito da numerosi partecipanti, tra i quali, i sindaci di Alcamo, di Santa Caterina Villermosa, di Ravanusa e di Santa Margherita.

L'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia ha ribadito la convinzione che, senza un impegno corale di tutte le istituzioni in una coerente linea di condotta, non si può mettere in campo una strategia utile per fronteggiare la più grave crisi che sta investendo l'Italia e in modo particolare la Sicilia.

La scelta di Caltabellotta per questa importante iniziativa è un segnale di attenzione per il nostro comune, per la qualità della sua amministrazione e per il ruolo esercitato dal sindaco.

Tra il sindaco e il dottor Vito Oro presidente regionale d'ACLITERRA è stata sottoscritta una convenzione tra il comune e ACLITERRA di Agrigento per l'apertura di uno sportello d'assistenza e consulenza alle imprese agricole e agroalimentari costituite e ai giovani che vorranno creare nuove imprese anche nel settore della zootecnia. Già la settimana prossima inizierà l'attività a favore del settore più importante della nostra economia. Una delle attività di rilievo sarà quella della formazione utilizzando i bandi del P.S.R. 2007-2013 che verranno emanati dall'Assessorato regionale alla agricoltura.

Nella seduta di venerdì 17, il consiglio comunale ha recepito all'unanimità la proposta del presidente Rino Granillo che, peraltro, si richiamava ad una indicazione dell'ANCI, di devolvere il gettone di presenza ai terremotati di Abruzzo.

Con questa scelta il consiglio ha dato prova di una grande sensibilità umana per quelle popolazioni che hanno subito le distruzioni a causa del sisma ed hanno pagato un costo elevatissimo in vite umane. Nella stessa seduta sempre all'unanimità è stata approvata una variazione di bilancio per circa venticinquemila euro. La somma deriva da un risparmio di pari importo del costo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. L'attivazione della raccolta differenziata in alcune zone del paese sta dando i primi risultati anche sul versante finanziario. Con la variazione è stato possibile elevare da diciotto a ventiquattro le ore di lavoro per otto dipendenti comunali, i cosiddetti Puc. Si tratta di persone che operano in settori importanti dell'amministrazione comunale con funzioni che richiedono una maggiore quantità di lavoro rispetto a quella che può essere assicurata dalle diciotto ore.

Sabato 18 nei locali della biblioteca si è svolto il convegno di studi sulla Chiesa Madre.

Studiosi di diverse materie hanno affrontato aspetti particolari dello straordinario monumento simbolo del nostro paese.

Mario Colletti ha esposto la storia del periodo che va dalle origini all'epoca normanna.

Filippo Sciara ha parlato del periodo svevo-aragonese e Angela Scandaliato si è soffermata sul quattrocento e cinquecento.

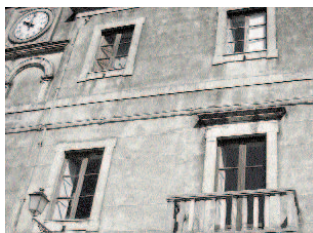
L'architetto Giuseppe Cattano e Leonardo Cusumano, direttore della biblioteca, hanno illustrato gli aspetti architettonici con particolare riferimento all'ultimo restauro.

Viviana Mulè ha portato il risultato della sua ricerca archivistica del fondo in possesso della Chiesa del Carmine.

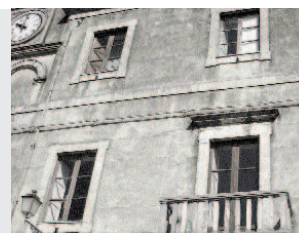
Don Vincenzo Lombino si è intrattenuto sul tema "La Chiesa Madre nella pastorale".

L'architetto Giuseppe Ingaglio dell'Università di Catania, avvalendosi di diapositive, ha fatto emergere gli aspetti più rilevanti delle pitture e delle sculture della Madrice.

Il convegno, sponsorizzato dall'amministrazione comunale, è stato fortemente voluto dall'arciprete don Giuseppe Costanza. Sabato 18 si è raggiunta un'ulteriore tappa nello scavo della storia del nostro paese che negli ultimi cinque anni è stata portata avanti con risultati significativi.



Dal Palazzo Comunale



I G.I.T., ovvero Gruppi di Interesse Territoriale, rappresentano un'azione di animazione territoriale intrapresa da operatori socioeconomici e agenti dello sviluppo locale, attraverso un meccanismo innovativo, sostenuto dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e Ricerca, nell'ambito delle azioni di Comunicazione dei fondi strutturali FSE e FESR, come strumento a favore dei territori. Animare un territorio non è solo una questione di trasmissione di conoscenze ed informazioni, ma soprattutto lo sviluppo di metodologie innovative, la riorganizzazione sociale ed economica del territorio stesso, tali da rimuovere i vincoli allo sviluppo ed affrontare in termini nuovi ed adeguati le opportunità offerte dalle politiche di sviluppo a livello regionale, nazionale ed europeo.

Occorre che la gente sia in grado di appropriarsi dell'informazione.

Questa informazione deve rappresentare e aprire una concreta prospettiva per il futuro, afferma Nino Sutura coordinatore del Git Siesa (Sviluppo Integrato e sostenibile dell'Agrigentino).

Il Git Siesa è organizzato in laboratori territoriali e aree tematiche. Recentemente l'ingegnere Salvatore Passarello è stato nominato referente del laboratorio territoriale – Valle dei Templi, mentre il dottore Lorenzo Tornetta è stato nominato referente del laboratorio territoriale Terre di Dedalo.

Dopo l'evento del Presepe, il Museo riapre ai caltabellottesesi e ai visitatori con una mostra che ha per tema "Le pietre mirabili". Giacinta Giacomello Pumilia, lavorando attorno al diaspro, ha esposto alcune delle sue opere in una composizione di grande eleganza e di sicuro effetto scenico. Nelle vetrine sono collocate le collane di ambra e di corallo e in particolare la pietra magica di Caltabellotta, il diaspro appunto, che Giacinta ha raccolto nelle nostre campagne. Rossella Leone e Michele Canzoneri hanno presentato la mostra e il volume che l'accompagna.

Nelle sale del piano superiore del Museo sono esposte le fotografie di alcuni dei componenti del club "Vortice". Anch'esse hanno per oggetto le "pietre mirabili" della nostra realtà urbana e del nostro territorio circostante.

Emergono scorci straordinari di case, arcate, vicoli, muri, bevai, paesaggi e delle tantissime pietre dalle forme più varie e singolari. La mostra, che resterà aperta per un mese, è stata realizzata con fondi dell'Assessorato regionale ai beni culturali.

Il museo rivive, e si conferma come una struttura essenziale per lo sviluppo turistico e culturale di Caltabellotta.

Il Ministero per le Infrastrutture, attraverso il piano per gli "Interventi di ammodernamento e potenziamento della viabilità secondaria per le regioni Calabria e Sicilia" ha assegnato alla provincia regionale di Agrigento la somma di 2.541.000,00 euro per interventi nel territorio di Caltabellotta e Sant'Anna.

In particolare verranno spesi 1.100.000,00 euro per l'ammodernamento del tratto che va dal bivio della strada statale 115 a Sant'Anna e da Sant'Anna al bivio per Caltabellotta; 350.000,00 euro per il completamento della bretella esterna della strada provinciale n.37; 560.000,00 euro per il miglioramento della Sciacca-Caltabellotta; 531.000,00 euro per la sistemazione del tratto Cottonaro-Lavanche.

Domenica Turturici "la za Mica" il 15 Aprile ha raggiunto splendidamente i cento anni. Li ha raggiunti mantenendo la totale lucidità ed un senso straordinario dell'umorismo.

Festeggiata dai numerosi parenti e dall'amministrazione comunale, la "za Mica" ha intrattenuto il sindaco e gli invitati con il ricordo di tante persone che ha conosciuto nella sua lunghissima vita. Ha avuto anche il simpatico vezzo di recitare per intero una poesia su un orfano del terremoto di Messina. Alla signorina Turturici gli auguri per ulteriori traguardi da tutti i caltabellottesesi.



Il bilancio prevede una piccola somma di cinquecento euro che sarà gestita dal baby Sindaco e dalla sua Giunta per le iniziative che riterranno più utili. E' stato Rino Granillo a volere che si desse un preciso segnale di attenzione e di interesse per le attività "politiche" della nostra scuola. La Giunta e tutto il Consiglio hanno accettato volentieri la proposta. Nino Ferrante e la sua Giunta possono attuare i gemellaggi già programmati in altre scuole e mettere in campo dei piccoli progetti per rafforzare la conoscenza e il rispetto delle istituzioni pubbliche da parte dei nostri ragazzi.

Nuovi importanti e consistenti investimenti per il nostro paese. All'interno del piano di "Interventi di ammodernamento e potenziamento della viabilità secondaria per le regioni Calabria e Sicilia, il Ministero delle Infrastrutture ha stanziato 1.100.000 euro per la strada che dal bivio di Verdura porta a S. Anna e Caltabellotta, 350 mila euro per il completamento della bretella del collegamento esterno S.P. 37, 560 mila euro per la strada Sciacca – Caltabellotta e 531 mila euro per la strada Cottonaro – Lavanche. In totale gli interventi per Caltabellotta e S. Anna ammontano a 2.541.000 euro. L'Amministrazione provinciale espletterà nelle prossime settimane le relative gare d'appalto.

LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI CALTABELLOTTA

Dopo l'Unità d'Italia (1861) con la legge del 3 agosto 1862, n. 753 vennero istituite presso ogni comune dell'allora Regno d'Italia le Congregazioni di Carità, allo scopo di amministrare le Opere Pie e i beni destinati a beneficio delle classi meno abbienti. La gestione era affidata a un consiglio di amministrazione, che era eletto dal consiglio comunale. Tale istituzione amministrava l'Eremo di S. Pellegrino.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Per Congregazione di Carità si intendeva, nell'Ottocento, una istituzione pubblica che si occupava delle problematiche legate alle categorie sociali più bisognose. Oggi la si chiamerebbe "ammortizzatore sociale". Queste Congregazioni hanno origini alquanto lontane nel tempo. Molto prima della stessa Unità d'Italia.

Già nel 1716 nel Regno di Sardegna esistevano istituzioni aventi questo scopo. Nel 1807, in epoca napoleonica, il viceré Eugenio Beauharnais disciplinò per il Regno Italico la beneficenza pubblica e stabilì che la competenza doveva essere del Ministro dell'Interno, mentre i comuni venivano caricati dell'onere degli ospedali, degli orfanotrofi e degli istituti elemosinieri.

Dopo l'Unità d'Italia (1861), con la legge del 3 agosto 1862, n. 753 e il successivo decreto attuativo del 27 novembre dello stesso anno n. 1007, vennero istituite presso ogni comune dell'allora Regno d'Italia le Congregazioni di Carità, allo scopo di amministrare i beni destinati a beneficio dei poveri e le Opere Pie. La gestione era affidata a un consiglio di amministrazione, che era eletto dal consiglio comunale.

La legge del 1862 non modificò sostanzialmente la situazione già presente in alcuni stati preunitari, poiché non si propose la creazione di un sistema pubblico di assistenza, preferendo riconoscere le istituzioni già esistenti, principalmente di carattere ecclesiastico, talvolta delegando loro le relative funzioni. Quasi sempre venivano amministrate di concerto fra un rappresentante comunale e un sacerdote.

L'istituzione delle Congregazioni di Carità accentuò quindi la visione "localistica" di questo sistema, che assegnava alle amministrazioni locali un ruolo fondamentale di controllo e di gestione.

Sappiamo che nel 1861 ed esattamente il 27 maggio di quell'anno (due mesi dopo la proclamazione del Regno d'Italia avvenuta il 17 marzo) il notaio Mariano Ragusa, "con studio nella strada della piazza in Caltabellotta" fece una recensione di tutti i beni immobili, terreni e fabbrica-

ti, su cui riscuoteva la "decima" l'Eremo di S. Pellegrino, allora amministrato da Don Giovanni Maria Aquilina del fu Don Vincenzo, professore di Sacra Teologia, nella qualità di Vicario Foraneo e amministratore dell'Eremo.

Si trattava di ben 65 cespiti per un importo complessivo di lire 4.915,16 del tempo. Una somma piuttosto considerevole. Qualche economista potrebbe prendersi lo sfizio di attualizzare tale somma. Introito che permise nel 1862 la realizzazione dei contrafforti in conci di pietra squadrata nella parte occidentale dell'eremo accanto alla chiesa e verosimilmente gli archi di supporto delle volte nei locali di piano terra nella parte orientale della struttura.

Anche a Caltabellotta naturalmente, in applicazione della legge del 1862, fu fondata una Congregazione di Carità con un proprio patrimonio da amministrare, ma non sappiamo da quando iniziò a funzionare.

L'esistenza di questa istituzione è venuta alla luce casualmente l'estate scorsa quando sono state fatte le ricerche catastali sulle particelle attorno all'Eremo di S. Pellegrino e proprio la particella 336 del foglio di mappa 42, corrispondente al boschetto dietro il complesso architettonico, risulta intestata a tale Congregazione. Sembra chiaro quindi che l'Eremo di S. Pellegrino veniva amministrato dalla Congregazione di Carità, che vale la pena ricordare era una istituzione laica.

Dopo circa 75 anni, con la Legge 3 giugno 1937 n. 847, le Congregazioni di Carità vennero abolite e in loro sostituzione furono istituiti gli Enti Comunali di Assistenza (E.C.A.), ai quali vennero passate le funzioni e il patrimonio delle vecchie Congregazioni.

La gestione dei nuovi Enti fu affidata ad un comitato presieduto dal Podestà e nominato dal Prefetto e dalle associazioni fasciste locali.

A Caltabellotta aveva la propria sede nei locali a piano terra in piazza Umberto I° successivamente adibiti a Biblioteca Comunale, oggi Ufficio dei Vigili Urbani, dove prestavano la loro opera il prof. Mimì Gullo e il Sig. Pino Zito.

Gli Enti Comunali di Assistenza (E.C.A.) cessarono le loro attività in seguito all'emanazione del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, che trasferì ai comuni le funzioni di pubblica beneficenza. Questa era la situazione normativa.

Sarebbe opportuno quindi che venissero consultati attentamente i documenti di archivio esistenti al comune di Caltabellotta com'anche quelli esistenti nell'archivio della Chiesa del Carmine, recentemente riordinato, per poter fare chiarezza su quella che alla lunga potrebbe sfociare in un contenzioso. A mio avviso chiarire questa circostanza spetta in egual misura sia ai pubblici amministratori presenti e futuri che all'Arciprete pro-tempore.

Intanto i lavori di consolidamento e restauro a S. Pellegrino procedono alacremente; entro fine anno saranno a buon punto e ultimati, si spera, entro la primave-

ra/estate del 2010. Non vorremmo arrivare al completamento dei lavori senza sapere chi dovrà gestire la struttura.

Sarebbe davvero un paradosso, dopo avere atteso per anni questo finanziamento ed essere riusciti ad ottenerlo, avere la struttura monumentale disponibile e non sapere a chi spetta gestirla! Sarebbe oltretutto una mancanza di rispetto verso tutti coloro, pubblici funzionari, tecnici e ora anche maestranze, che si sono impegnati negli anni a far sì che quest'opera vedesse la luce.

Personalmente penso che a prescindere dalla verità giuridica sulla proprietà del bene che per quanto mi riguarda appartiene moralmente alla collettività caltabellottese, una cogestione che veda impegnati sia il Comune di Caltabellotta, la Curia Arcivescovile di Agrigento e possibilmente la Pro Loco andrebbe presa in considerazione. Diversamente si potrebbe creare una "Istituzione Culturale", alla stregua della "Federico II" di Menfi, che opera da danni con ottimi risultati, per come ci è capitato di dire in altra occasione.

Questo è un nodo che l'amministrazione, che si andrà a formare l'ormai prossimo 7 giugno, dovrà sciogliere. Staremo a vedere.

E' STATA RITROVATA LA SEPOLTURA DI TURI MALUVICINU

Era scomparso nella Rotta di Caporetto durante la 1° Guerra Mondiale. Aveva quasi 40 anni ed era scapolo. Dopo 91 anni dalla scomparsa è possibile poter portare un fiore sulla sua tomba.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

A seguito della ricerca che sto portando avanti della sepoltura di mio zio Giuseppe La Bella, un giovane di 19 anni caduto sul fiume Isonzo durante la disfatta di Caporetto, sono venuto a conoscenza della sepoltura di un altro soldato caltabellottese preso prigioniero nella stessa battaglia e condotto in uno dei 470 campi di prigionia sparsi in tutta Europa.

Si tratta di Rizzuti Salvatore di Giuseppe e di Grisafi Francesca, (di professione filandaia) nato a Caltabellotta il 21 maggio 1878 abitante nel quartiere di Salvo Porto. Apparteneva al 67° Reggimento Fanteria della Brigata PALERMO, era stato catturato a Castelmonte in Friuli il 27 ottobre 1917. Successivamente è stato deportato nel

Campo di Prigionia di Milowitz (ora Milovice) nell'attuale Repubblica Ceca e lì deceduto il 25 gennaio 1918 per tubercolosi polmonare.

Va detto che centomila di quegli infelici morirono nei campi di prigionia, il quintuplo dei prigionieri delle altre nazioni. Le cause principali di morte furono due: la tubercolosi e la fame. Ma in quest'ultimo caso si annotava pudicamente nei registri una morte per "odem", edema, perché la morte "per fame" ufficialmente non poteva esistere. Quanto alla tubercolosi, è difficile non identificare in questa tubercolosi di massa il processo finale di mesi e mesi di stenti, aggiunti al clima rigido dell'Europa centro settentrionale, affrontato senza le più elementari protezioni. Il nostro concittadino è stato tumulato nel Sacrario Militare di Milovice, nella Fossa n° 33 Lapide 14 assieme ad altri 5400 militari italiani. E' morto quindi a 40 anni non compiuti ed era celibe.

A seguito di pazienti ricerche condotte presso l'Ufficio Anagrafe, con la disponibilità dei signori Aquilina e Caruso, si è potuto accertare che si trattava di un fratello scapolo del nonno del prof. Luciano Rizzuti, di Luciano Nicolosi (ferramenta) e di Sebastiano Rizzuti (bancario). Nella foto collettiva dei Caduti della 1° GM esposta nella Sala Consiliare non c'è la foto, ma in basso sulla destra in un riquadro è riportato solamente il cognome, il nome e la paternità, come quella di tanti altri che a quei tempi non avevano avuto occasione di farsi una foto in vita loro. Dopo 91 anni dalla scomparsa, volendo, è possibile poter portare un fiore sulla sua tomba.

Contemporaneamente una mia fonte veneta mi ha fatto pervenire un altro elenco di ventuno militari siciliani, di cui cinque della provincia di Agrigento, sepolti nell'Ossario Militare di Rovigo, di cui lamenta lo stato di abbandono in cui versa la struttura.

Si tratta di:

DI GIORGIO Paolo di Ribera Tomba 234

LATTUGA Edoardo di Racalmuto Tomba 283

RIZZO Giovanni di Racalmuto Tomba 139

SANTAMARIA Antonio di Licata Tomba 394

CARBONE Salvatore di Comitini Tomba 398

SO CHE QUESTO NOSTRO PERIODICO VIENE LETTO ANCHE A RIBERA. SE QUALCHE PARENTE DEL SOLDATO RIBERESE DI GIORGIO PAOLO NE VOLESSE SAPERE DI PIÙ SIAMO A COMPLETA DISPOSIZIONE.

APRITE LE PORTE A INTERCULTURA

Un'esperienza che lascerà un'impronta indelebile per il futuro.

DI GIUSEPPE PIPIA *

Due anni fa, più o meno, avevo appena appreso la notizia di aver vinto una borsa di studio con Intercultura. Il concorso aveva avuto inizio nel novembre del 2006 e dopo vari esami e test di varia natura ce l'avevo fatta: andavo negli States per un anno. Nessuno prima di me, almeno a Caltabellotta, aveva fatto una tale esperienza.

E pensare che il movimento Intercultura, che versione italiana di AFS, opera in Italia dal 1955.

Il gruppo AFS (American Field Service: Servizio su Campo Americano) fece la propria comparsa allo scoppio della prima guerra mondiale, quando un gruppo di giovani statunitensi, obiettori di coscienza, organizzarono un sistema di aiuti medici e sociali nei paesi colpiti dalla piaga della guerra.

Tra questi si annoverano molti intellettuali, quali Bromfield, Cummings, Cowley, Dospassos ed Hemingway, che, oltre a parteciparvi direttamente, scriveranno della loro esperienza. Alla fine dell'esperienza bellica, i reduci iniziarono un programma di scambi culturali che prevedeva la partecipazione di studenti francesi e statunitensi. Questo fino al settembre 1939, quando la minaccia nazista minacciava il mondo e tutti i volontari AFS ritornarono in tutti i fronti bellici del mondo. Tra l'altro ho avuto il piacere di conoscere, durante il mio anno all'estero, uno di coloro che era alla guida di una delle tante ambulanze che operavano nei pressi di Monte Cassino.

Quando anche il secondo conflitto terminò, gli ex-ambulanzeri iniziarono un nuovo programma che consisteva nello scambio di giovani studenti nella via della costruzione della pace nel mondo.

E su questa scia nacquero le varie organizzazioni interculturali presenti nelle gran parte delle nazioni tra le quali anche le nuove arrivate nel network quali i paesi del lontano Oriente.

Oggi i programmi variano per meglio avvicinare un maggior numero di studenti. Per partecipare basta solo un grande spirito di adattamento e saper fare delle rinunce per affrontare un arco di tempo che va da due mesi ad un anno lontano dalla casa e dall'ambiente in cui si è cresciuti. Ed inoltre bisogna sapere che si affronterà un periodo in cui si incontreranno difficoltà, che lasceranno, però una significativa impronta per il futuro.

L'iter inizia a novembre quando si fanno le domande preliminari di ammissione al concorso; poi, dopo una serie di test psico-attitudinali e dopo aver inviato una serie di documenti che attestano la situazione familiare, una com-

missione, nella sede centrale italiana a Colle Val d'Elsa, esamina ogni fascicolo inviato e dopo un lungo, logorante, ma preciso lavoro assegna le borse di studio ai vincitori.

Come dicevo sopra, in Italia esiste Intercultura da ben 54 anni, ma essa ha fatto la prima apparizione in Sicilia poco più di 15 anni fa. Questo ritardo si fa sentire quando al momento di fare la domanda di partecipazione, molte famiglie si ritrovano nessun aiuto economico da parte di enti e pubblici e privati, i quali, anzi, incentivano i giovani a intraprendere tali esperienze. In Sardegna, per esempio, molti comuni mettono a disposizione €1000, cifra che può sembrare irrisoria per alcuni, ma che può essere più che sufficiente a pagare l'intero importo alle famiglie con redditi bassissimi, e che dunque offrono la possibilità a molti studenti di approfondire le proprie conoscenze interculturali.

Da qui voglio lanciare una proposta, da parte di tutti i volontari Intercultura, principalmente del centro locale di Sciacca, di cui ne sono parte, affinché le amministrazioni locali possano incentivare l'iniziativa promossa da Intercultura: ovviamente saranno loro a decidere in che modo, ma che si impegnino a realizzarla e non a strumentalizzarla per i loro fini personali. Perfino in Russia, dove ho preso parte con altri ragazzi e professoresse ad una conferenza sul tema "Together into the Future-Insieme verso il Futuro", si prodigano affinché questi scambi possano prendere luogo, perché ne riconoscono l'alto valore formativo.

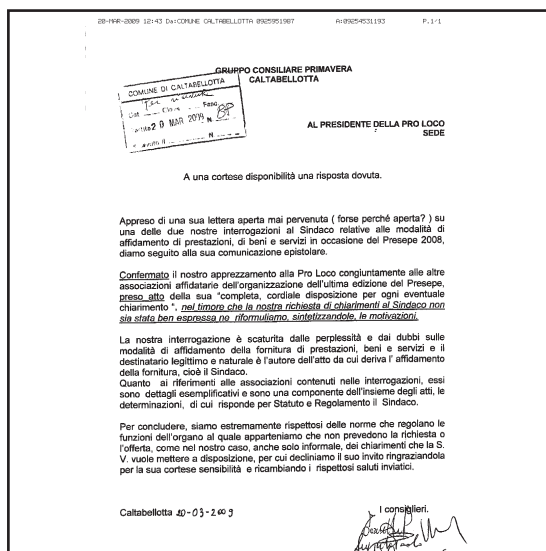
La partenza di ragazzi, però, è solo una parte dell'intero progetto: esiste anche l'ospitalità di ragazzi e ragazze da qualunque parte del mondo, che arricchisce il bagaglio culturale di tutta una famiglia. E questa mi rivolgo alle famiglie caltabellottesche e dico loro di aprire le porte delle proprie case ai loro "figli" stranieri e offrire loro il proprio affetto, perché di questo che si ha più bisogno. Come nel caso della famiglia Campione, che quest'anno sta ospitando, meravigliosamente, direi, Eriika Ronkainen, una ragazza finlandese e che studia al Liceo Classico "T. Fazello" a Sciacca.

Nella speranza che qualcuno si sia interessato e cominci a fare qualcosa, mando affettuosi auguri ad Emanuele Corso, borsista negli Stati Uniti, ad Eriika Ronkainen, borsista a Caltabellotta, a tutti i borsisti dell'hinterland ed anche ai futuri borsisti Intercultura, tra i quali c'è mio fratello Vittorio, che si appresta a partire per un anno in Canada.

* Volontario INTERCULTURA

IL GRUPPO CONSILIARE "PRIMAVERA" PRECISA

Il Gruppo consiliare "Primavera" ci ha fatto pervenire una lettera indirizzata al presidente della Pro Loco in merito all'interrogazione presentata. La pubblichiamo volentieri.



GRUPPO CONSILIARE "PRIMAVERA" CALTABELLOTTA

Al Presidente della Pro Loco
Caltabellotta

Ad una cortese disponibilità una risposta dovuta

Appreso di una sua lettera aperta mai pervenuta (forse perché aperta?) su una delle due nostre interrogazioni al Sindaco relative alle modalità di affidamento di prestazioni, di beni e servizi in occasione del Presepe 2008, diamo seguito alla sua comunicazione epistolare. Confermato il nostro apprezzamento alla Pro Loco congiuntamente alle altre associazioni affidatarie dell'organizzazione dell'ultima edizione del Presepe, preso atto della sua "completa, cordiale disposizione per ogni eventuale chiarimento", nel timore che la nostra richiesta di chiarimenti al Sindaco non sia stata ben espressa ne riformuliamo, sintetizzandole, le motivazioni. La nostra interrogazione è scaturita dalle perplessità e dai dubbi sulle modalità di affidamento della fornitura di prestazioni, beni e servizi e il destinatario legittimo e naturale è l'autore dell'atto da cui deriva l'affidamento della fornitura, cioè il Sindaco. Quanto ai riferimenti alle associazioni contenuti nelle interrogazioni, essi sono dettagli esemplificativi e sono una componente dell'insieme degli atti, le determinazioni, di cui risponde per Statuto e Regolamento il Sindaco. Per concludere, siamo estremamente rispettosi delle norme che regolano le funzioni dell'organo al quale apparteniamo che non prevedono la richiesta o l'offerta, come nel nostro caso, anche solo informale, dei chiarimenti che la S. V. vuole mettere a disposizione, per cui decliniamo il suo invito ringraziandola per la sua cortese sensibilità e ricambiando i rispettosi saluti inviatici.

Caltabellotta, 20 marzo 2009



PAPAI
SPORTMAN
SCIACCA
VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704



PAPAI
SPORTMAN
SCIACCA
VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704

LA NOTTATA

DI ROBERTO D'ALBERTO

La festa che i giovani caltabellottesesi attendono con trepidante attesa è senz'altro la Pasqua, "nottata" annessa, ovviamente. Ogni anno, mi sembra capire tra l'altro con sempre maggiore partecipazione ed entusiasmo, "la meglio gioventù" caltabellottese, all'avvento della primavera, inizia a predisporre cosa fare per trascorrere l'attesa serata in modo ottimale. I giorni antecedenti sono innanzitutto un febbrile succedersi di preparativi, allestimenti, contatti, progetti. Ai miei tempi la priorità assoluta era selezionare tra tanti possibili partecipanti un buon gruppo di amici con i quali si andava particolarmente d'accordo, era importantissimo infatti, che fra i prescelti non vi fossero individui poco graditi al gruppo perché noiosi o antipatici. Ration per cui, oltre l'organizzazione generale che comprendeva la ricerca della casa idonea, la scelta dei cibi, gli orari, gli appuntamenti e quant'altro, iniziava anche una sorta di schermaglia protesa a scoraggiare ospiti sgraditi. Se c'era qualcuno che non ci garbava, pertanto, cominciavamo un sistematico depistaggio con atteggiamenti e frasi che conclamavano incertezze e dubbi. "Ancora non siamo sicuri di fare la nottata", era una delle bugie semplici ed efficaci che destinavamo volentieri agli indesiderati, inoltre, "mio padre non vuole", "mia madre si spaventa", "non abbiamo ancora trovato la casa adatta". "Forse ci avrò sonno" poi, era la frottola più sfacciata, oserei dire quasi ingegnosa, giacché prevedeva addirittura cosa poteva accadere nel futuro. "Canciavota", a titolo di cronaca, era il nome in gergo che davamo a queste raffinate tecniche di sviamento. Per il sottoscritto, ad ogni modo, la "nottata" non fu un evento scontato, e parteciparvi non era una certezza conclamata. Tutt'altro. Si trattò di una conquista maturata nel tempo, perché a casa, benché fin da piccolissimo abbia usufruito della totale libertà di scorazzare in giro per il paese, vigevano certe regole sulle quali i miei genitori non ammettevano deroghe. Mangiare all'ora stabilita e insieme ad esempio, oppure, non

uscire la sera dopo cena, erano delle norme talmente assodate che, considerata la mia giovane età, tarpavano sul nascere la velleità di trasgredire partecipando alla "nottata". I primi anni che i miei amici si organizzarono, quindi, rimasi a letto, a fantasticare ed enfatizzare non poco l'occasione perduta di vivere quell'esperienza dal sapore così effervescente. I compagni di gioco, in aggiunta, iniziarono a ricamarci anche sopra, raccontandomi della benedetta notte tutte le mirabilie di questo mondo. Giunse l'anno, così, in cui con la mia combriccola decidemmo che a prescindere dal permesso familiare, grazie un escamotage ben congegnato, sarei senz'altro intervenuto al convivio del sabato pasquale. Il piano prevedeva di andare a dormire come ogni sera, poi

dopo la mezzanotte, quando anche i miei genitori sarebbero caduti tra le braccia di Morfeo, i miei sodali avrebbero provveduto a svegliarmi al suono di precisi colpi di sassi scagliati alla finestra della mia camera da letto, dalla quale silenzioso avrei guadagnato l'uscita per raggiungere la comitiva. Spero converrete con me, adesso, che l'audace stratagemma non era privo d'astuzia, ma si sa, non tutte le ciambelle riescono con il buco, e

soprattutto, non tutte le pietre raggiungono i bersagli prestabiliti. Successe in pratica, che gli amici sbagliarono finestra, e anziché la mia finirono per bersagliare quella dei genitori, mio padre, svegliato di soprassalto, li "assicutò" in malo modo, loro si dileguarono spaventati, io restai a dormire, e la "nottata" andò a farsi benedire. L'anno seguente, comunque, il sogno divenne realtà, perché il capo famiglia mi permise di partecipare alla prima "nottata". In una casa della Pietà, all'epoca di proprietà dell'amico Nino

Pontini, allestimmo con cura quello che c'era da preparare, in definitiva credo ben poche cose, perché durante l'infanzia, almeno la nostra, a essere contenti serviva soltanto qualche amico con il quale condividere gioie ed emozioni. La notte, neanche a dirlo, trascorse via in fretta. La consumammo a ridere, scherzare, tirarci addosso roba da mangiare e far finta di dormire. Il mattino presto ci precipitammo alla Madrice, davanti la chiesa del Salvatore,



dove nugoli di ragazzi e ragazzini erano già in spasmodica attesa della banda, (allora veniva da fuori paese), mentre qualche adulto cercava di scrutare come era "consato" San Michele. L'eccitazione si tagliava a fette. Credo iniziasse appena ad albeggiare, e tutti non stavamo più nella pelle dalla voglia che avevamo di vedere danzare e correre "lu santu di li picciotti schietti" al suono dell'inconfondibile ritornello. Ricordo con esattezza che l'arrivo dei musicanti si fece attendere più del dovuto, e che ero distrutto dal sonno. Tuttavia, quando il santo cominciò le sue giravolte, e a procedere tra le stradine del paese, la stanchezza svanì di colpo, e giunto alla Randa provai perfino a caricare la "vara", porgendo per pochi minuti l'ossuta spalla alla trave di legno. Quest'ultimo esercizio mi permise appurare, con somma meraviglia, quanto dura e pesante fosse la "stanghetta" che picchiava sulla carne, e quanto più confortevole sarebbe stato andarsene a dormire per tentare di recuperare l'energie necessarie a partecipare all'incontro, che in quel periodo si teneva dopo le ore tredici. Stralunato dal sonno, allora, decisi che poteva bastare, e che fosse giunta l'ora di terminare la prima agognata esperienza lontano dalle mura domestiche, che a onor del vero, non fu tanto esaltante quanto l'avevo immaginata. Sarò certamente scivolato, per dirla con il sommo Tolstoj, "nell'eterno errore degli uomini, che si figurano la felicità nell'appagamento dei desideri", ma ero troppo piccolo per poterlo capire. Ritornando alla veglia pasquale, e concludo, vi dirò che a quella ne seguirono tante altre, sempre diverse, eppure eguali tra loro, dove il vero collante era il piacere di condividere una tradizione con gli amici di sempre. Adesso, che la pazzia notte è diventata "fenomeno di massa" aperto anche alle donne, non posso tralasciare di valutare, magari banalmente, quanto siano cambiati i tempi. E in cuor mio un po' me la rido a osservare il loro entusiasmo, e a rammentare quella volta in cui l'amico Giuseppe Butera, che della comitiva era il cuoco e l'indiscusso buongustaio, ci fece mangiare alle quattro del mattino un bollito di carne iniziato a cucinare dopo la messa di mezzanotte. Che spasso. Avreste dovuto vederlo, sbuffare affacciato intorno al pentolone sotto la "pinnata" adibita a cucina in una casa di contrada "Figotto", con il faccione rubicondo, il toscano all'angolo della bocca, il mestolo in mano e fiumi di sudore a impregnargli la fronte. "Ma cu mi lu fici fari di cociri stu bollitu", e giù imprecazioni, sicché la santa Pasqua fu solennemente benedetta.

MESSAGGI POLITICI PER LE ELEZIONI AL PARLAMENTO EUROPEO E ALLE COMUNALI DI CALTABELLOTTA 2009

Questo mensile comunica che è a disposizione delle forze politiche e dei candidati per dare la possibilità di effettuare messaggi politici elettorali per il parlamento europeo e per il comune di caltabelloTTa in ossequio alla legge 22 febbraio 2000, n. 28.

In particolare si ricorda che sono ammesse soltanto forme di messaggio politico elettorale:

- a) annunci di dibattiti, tavole rotonde, conferenze, discorsi.
- B) pubblicazioni destinate alla rappresentazione di programmi delle liste, dei gruppi di candidati e dei candidati;
- C) pubblicazioni di confronto tra più candidati.

Inoltre, nella nostra redazione i committenti di messaggi politici troveranno:

- a) le condizioni temporali di prenotazione degli spazi, con la regola che la prenotazione degli spazi viene accettata secondo gli spazi disponibili al momento della sottoscrizione della commissione d'acquisto che deve avvenire tre giorni prima dell'uscita del mensile;
- b) le tariffe per l'accesso agli spazi calcolate secondo il modulo base di mm60x40;
- c) tutte le circostanze, anche tecniche per la fruizione degli spazi medesimi, in particolare con la regola che decide la loro progressione temporale nella pubblicazione; la prenotazione senza pagamento non avrà seguito.
- d) A tutti i soggetti politici saranno riconosciute uguali condizioni per i moduli acquistati e tutti potranno, a richiesta, verificare le condizioni praticate per l'accesso agli spazi, nonché i listini in vigore.

Per contattarci: telefono mobile 3474727091

e-mail: direttorelavoce@libero.it

fax 0925 4531193

CALTABELLOTTA E IL SOPRANNOME

DI PINO COLLETTI

Ho sentito molte lamentele sui soprannomi che sono stati pubblicati sulla rivista "La Voce." Perciò desidero dire alcune cose.

Quando andavo nei paesi per ragione di lavoro, come a Sambuca di Sicilia e a Montevago, e chiedevo di una persona, mi rispondevano:

"Lei ci deve dire il soprannome, perchè noi qui ci conosciamo anche con il soprannome."

Io rispondevo che solo al mio paese potevo. Dunque, in tutti i paesi ci sono stati, e ci saranno, i soprannomi.

A Montevago avevano fatto addirittura un Cd di soprannomi e nessuno si è offeso. A Lucca Sicula, il Comune, tempo addietro, aveva pubblicato un libro in cui a fianco del nome di ogni persona, si affiancava il soprannome. Cd regalato ad ogni famiglia.

Ai caltabellottesesi che sono in possesso del "La Voce," e si sentono turbati per la pubblicazione del loro soprannome, il mio consiglio è di sorriderci su, ne avranno benefici.

Ricordo quando andavo a leggere il contatore della luce allo zio di Alfonso Segreto. Tutte le volte che mi vedeva mi diceva: "Oh Signor D'agostino". Io non mi chiamavo D'Agostino, ma non mi turbavo. Ciò si ripeteva continuamente.

Ma un giorno non l'ho potuto più sopportare e gli ho risposto: "Oh Signor.....con il suo soprannome. Si è messo a gridare, dicendomi: "Guardi che io mi chiamo Colletti".

Allora io replicai: "Perchè, io non mi chiamo pure Colletti"?

Così calmandosi, mi chiese scusa. La maggior parte dei compaesani, quando ci incontravamo,

mi chiamavano sempre signor D'agostino, anche per scherzo. In parte ci restavo, male ma poi, siccome il soprannome era come Peppi di Maranna, Turi di Manuela, Pippinu di Vannidda, Pinu di nGelica, Pinu di Rosa, Peppi di Lisa, Policchiu di donnAngila, non ci facevo più caso.

A Caltabellotta esiste la via Scicaro, e la via Scirrino. Come mai quelli che avevano questo soprannome l'anno dovuto sopportare?

Delle volte il soprannome veniva affibbiato anche per scherzo, come ad esempio quando Accursio Virgilio inteso (Mastru Cursu lu Sciacchiatanu) andò al Comune per avere la tessera di riconoscimento; l'impiegato gli domandò in che via abitava e lui rispose in scisa Canali (discesa canale) e così gli è rimasto il soprannome "Mastru Cursu scisa canali." Ormai siamo nel duemila, e non nel medioevo. Per i giovani il soprannome non esiste più. Ripeto chi si sente ancora offeso, vada a cercare il libretto che aveva pubblicato Totò Pipia, dico il (libretto) e non la rivista La Voce per andare a vedere che non sono stati risparmiati i soprannomi dei genitori dei collaboratori.

A buon intenditore, poche parole.

Non riseco a comprendere il fumo che si è alzato rispetto ad una elencazione di soprannomi riconosciuti dall'intera comunità. Non si tratta di aggettivi offensivi, ma di una tradizione antica e che ancora oggi in qualche realtà costituisce un valido rimedio per individuare le persone.

F.C.

SOGEIR

ATO AG1 SPA

Gestione Integrata Rifiuti

Raccolta differenziata porta a porta



ANCHE A
CALTABELLOTTA

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

La raccolta differenziata è un obbligo di Legge. Per noi tutti è soprattutto un dovere morale verso la nostra terra e la nostra storia. Dobbiamo essere orgogliosi di assolvere al ruolo di tutori di un patrimonio d'inestimabile valore, costituito dall'impareggiabile bellezza dei nostri paesaggi e dalla nostra naturale vocazione all'ospitalità. La raccolta differenziata ci aiuta a difendere e tutelare il nostro ambiente rendendolo accogliente, gradevole e vivibile. Un ambiente sano e curato rappresenta, altresì, il punto di partenza per affermare una vocazione turistica del nostro territorio che deve rappresentare il motore della nostra economia. Riteniamo di potere contare sulla fattiva e convinta collaborazione di tutti i Cittadini per potere contare gli obiettivi ambientali, che avranno una positiva ricaduta sul territorio. Il Sindaco ed il Presidente della So.Ge.I.R. ATO Ag1 S.p.A., esprimono un sentito ringraziamento per la collaborazione, che sarà sicuramente corale, in questa sfida di civiltà.

C O S A D I F F E R E N Z I A R E

PLASTICA · VETRO LATTINE

I rifiuti selezionati come "plastica, vetro e lattine" sono costituiti prevalentemente da imballaggi e possono essere conferiti separatamente e sono interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore celeste, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



CARTA E CARTONE

I rifiuti selezionati come "carta e cartone" sono costituiti prevalentemente da imballaggi o carta stampata e possono essere conferiti separatamente ed interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore giallo, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



FRAZIONE UMIDA

Per "frazione umida" si intende tutto ciò che è putrescibile e può essere conferito separatamente. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di materiale biodegradabile di colore bianco, da inserire nel secchiello per l'esposizione fuori dalla porta. La frazione umida raccolta in casa, viene conferita all'impianto di compostaggio per ricavarne ammendante agricolo.





NOCITO

gioielligemmecoralliemozioni